

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 maggio al 30 giugno 1983)

INDICE

- ARGIROFFI, TEDESCO TATO', SESTITO:**
Sui fatti accaduti nell'ospedale « Pugliese » di Catanzaro dove, a seguito di una frattura riportata dal piccolo Massimiliano Scarpone, si è reso necessario amputargli l'arto per la carenza delle cure ricevute (2282) (3380) (risp. **ALTISSIMO**, *ministro della sanità*) Pag. 2283, 2284
- BOLDRINI:** Sugli aumenti indiscriminati dei canoni relativi alle concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari (2917) (risposta **DI GIESI**, *ministro della marina mercantile*) 2285
- BUSSETI:** Per il pagamento dell'indennità di espropriazione ai coltivatori diretti e piccoli proprietari di Andria e Giovinazzo (Bari) colpiti dall'esproprio dei terreni per la costruzione del raccordo tra la strada statale n. 98 e la strada statale n. 170 (3666) (risp. **SIGNORILE**, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 2286
- FERMARIELLO:** Sulle attività illecite poste in essere nella clinica privata « Salus » di Telesse (Benevento) (3094) (risp. **ALTISSIMO**, *ministro della sanità*) 2287
- MIRAGLIA:** Per la sollecita creazione a Brindisi, da parte del CNR, di una idonea unità di ricerca nel campo della scienza e della tecnologia dei materiali polimerici (2764) (risp. **ROMITA**, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) 2287
- ARGIROFFI, TEDESCO TATO', SESTITO.**
— *Ai Ministri della sanità e dell'interno.*
Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata recentemente dai giornali, relativa al grave episodio verificatosi nell'ospedale « Pugliese » di Catanzaro, dove, a seguito di una frattura ossea riportata, nel corso di un incidente, all'arto superiore destro, dal piccolo Scarpone Massimiliano, si è reso necessario amputare l'arto al bambino.
Gli interroganti sottolineano che il piccolo Scarpone è stato trasportato in ospedale subito dopo l'incidente e che al pronto soccorso — secondo la denuncia presentata dai genitori — oltre alla lesione ossea si è subito accertata l'assenza di polsi periferici pulsanti.
Tale sindrome risulterebbe dalla cartella clinica, e, inoltre, pare poi che da questa emerga il fatto che durante la visita il bambino abbia lamentato d'aver perso la sensibilità a due dita della mano omolaterale.
Dopo essere stato trasferito al reparto di traumatologia donne, pare, infine, che un portantino abbia provveduto ad applicare al braccio del bambino i pesi per la trazione.
Soltanto il giorno seguente all'incidente ed al ricovero, cioè il 25 giugno 1981, risulta

che il bambino veniva visitato dal primario senza che alcuna cura fosse prescritta o praticata. Durante la notte seguente il bambino affermava di non sentire più la mano accusando intense sofferenze.

Nonostante le sollecitazioni da parte della madre del piccolo Massimiliano, soltanto il giorno seguente il personale di guardia si decideva a chiamare un medico, avendo constatato che l'ammalato presentava ormai due dita tumefatte e necrotiche.

Dopo qualche ora il primario, giunto in ospedale, rendendosi conto della gravità del fatto, provvedeva a trasportare il bambino in sala operatoria per tentare un intervento di ricanalizzazione vasale, ma ciononostante l'arto presentava dopo l'operazione un aumento della tumefazione e della congestione, mentre la mano diveniva fredda ed inerte.

In data 27 giugno 1981 Massimiliano veniva riportato in sala operatoria per un controllo, dopo del quale il primario comunicava ai genitori che per salvare la vita del paziente era ormai inevitabile amputare il braccio quasi completamente.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

a) se il tempo di latenza tra il ricovero ed i provvedimenti adottati dai medici è effettivamente stato troppo lungo, fatto per il quale la cancrena gassosa si potrebbe essere verificata, sostenuta dal propagarsi di uno *status* di anossia tissutale e di conseguente necrosi;

b) se, al fine di esperire ogni opportuno accertamento, non si ritiene necessario disporre l'immediato sequestro della cartella clinica;

c) se non si ritiene, altresì, necessario disporre il sequestro, ove ciò risulti possibile, del braccio amputato per un esame anatomico-patologico più approfondito ed in una sede scientificamente accreditabile.

Gli interroganti, senza avere la pretesa di anticipare conclusioni di ordine clinico e giuridico che vanno affidate esclusivamente ad un approfondito e responsabile accertamento, ricordano che un episodio del genere va affrontato in tempi ravvicinati poichè — se risultasse autentico — confermerebbe ancora una volta lo stato di disgregazione e di

irresponsabilità esistente negli ospedali italiani, e particolarmente del Mezzogiorno, oltre che la necessità di disporre gli opportuni provvedimenti affinché vengano evitati nella massima misura possibile ritardi ed elusioni ai compiti assunti come fatti portanti del diritto del cittadino italiano alla difesa della propria integrità fisica e psichica.

(4 - 02282)

(13 ottobre 1981)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata dai giornali sin dal giugno 1981, relativa al grave episodio verificatosi nell'ospedale « Pugliese » di Catanzaro, dove, a seguito di una frattura ossea riportata, nel corso di un incidente, all'arto superiore destro dal piccolo Scarfone Massimiliano, si è reso necessario amputare l'arto al bambino.

L'interrogante sottolinea che la presente interrogazione costituisce il secondo documento con il quale viene proposta la questione di cui sopra, e ricorda che il piccolo Scarfone è stato trasportato in ospedale subito dopo l'incidente e che al pronto soccorso — secondo la denuncia presentata dai genitori — oltre alla lesione ossea si è subito accertata l'assenza di polsi periferici pulsanti.

Tale sindrome risulterebbe dalla cartella clinica e pare poi che da questa emerga il fatto che durante la visita il bambino abbia lamentato di aver perso la sensibilità a due dita della mano omolaterale.

Dopo essere stato trasferito al reparto traumatologia donne, è stato riferito che un portantino ha provveduto ad applicare al braccio del bambino i pesi per la trazione.

Soltanto il giorno successivo all'incidente e al ricovero, cioè il 25 giugno 1981, risulta che il bambino è stato visitato dal primario senza che alcuna terapia fosse prescritta o praticata.

Durante la notte seguente il bambino affermava di non riuscire più a muovere volontariamente la mano ed accusava intense sofferenze. Nonostante le sollecitazioni e l'apprensione manifestata dalla madre del piccolo Massimiliano, soltanto il giorno se-

guente il personale di guardia si decideva a chiamare il medico, essendo evidente che l'ammalato presentava ormai due dita tumefatte e necrotiche.

Dopo qualche ora, essendo ormai chiara la gravità del quadro clinico, si provvedeva a trasportare il bambino in sala operatoria per tentare un intervento di ricanalizzazione vasale, ma nonostante ciò la tumefazione e la cancrena dell'arto presentavano dopo l'operazione un aumento, e la mano diveniva fredda ed inerte.

Il 27 giugno 1981 il degente veniva riportato in sala operatoria per un controllo, dopo del quale il primario comunicava ai genitori che per salvare la vita di Massimiliano era ormai inevitabile amputare il braccio quasi completamente.

Di fronte alla gravità del fatto e al ritardo con cui le indagini sono state esperite, anche per fornire la risposta alla precedente interrogazione, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il tempo di latenza tra il ricovero e i provvedimenti adottati dai medici è effettivamente stato troppo lungo, fatto per il quale la cancrena gassosa si potrebbe essere verificata, sostenuta dal propagarsi di uno status di anossia tissutale e di conseguente necrosi;

b) se, al fine di esperire ogni opportuno accertamento, non si ritenga necessario disporre il sequestro della cartella clinica;

c) se non si ritiene, altresì, necessario disporre il sequestro, ove ciò risulti possibile, dei residui dell'arto amputato per un esame anatomo-patologico approfondito e in una sede scientificamente qualificata.

L'interrogante, senza avanzare la pretesa di anticipare conclusioni di ordine clinico e giuridico che andranno affidate a un responsabile accertamento, ricorda che un episodio del genere deve essere affrontato, sia pure con il ritardo incomprensibile con cui si è evitato sin oggi di chiarirlo.

Se le notizie dall'interrogante riferite risultassero autentiche, ciò confermerebbe ancora una volta lo stato di disgregazione e di irresponsabilità esistente negli ospedali del Mezzogiorno, oltre che la necessità — che proprio i tempi con i quali si è protratta l'in-

dagine relativa all'episodio citato mettono in evidenza — di disporre gli opportuni provvedimenti affinché vengano evitati ritardi e delusioni ai compiti assunti come fatti portanti del diritto del cittadino alla difesa della propria integrità fisica e psichica.

(4 - 03380)

(10 dicembre 1982)

RISPOSTA (*). — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera attiene alla diretta competenza dell'autorità sanitaria locale.

Dai dati acquisiti tramite il commissario del governo della Regione Calabria, interessato da questo Ministero, risulta che in ordine al ricovero di Massimiliano Scarpone nell'ospedale « Pugliese » di Catanzaro è stato formalizzato procedimento penale presso la locale Pretura, per il quale sono state inviate comunicazioni giudiziarie ai sanitari.

L'ulteriore corso del processo è stato subordinato alla perizia medico-legale affidata al professor Antonio Fornari dell'Università di Pavia.

Sotto il profilo amministrativo è stata condotta una inchiesta, che non ha accentuato responsabilità o ritardi nel comportamento dei sanitari curanti.

Secondo tale indagine l'amputazione dell'arto del paziente si è resa necessaria per l'insorgere di una infezione da germi anaerobi, che stavano determinando una cancrena gassosa.

L'angiografia eseguita d'urgenza dimostrò completa chiusura dei vasi sanguigni e, quindi, l'impossibilità di soluzioni alternative.

Il Ministro della sanità

ALTISSIMO

22 aprile 1983

BOLDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per riesaminare e riconsiderare gli aumenti indiscriminati che sono stati approvati per i canoni relativi

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

alle concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari, aumenti che hanno raggiunto in diversi casi il 100 per cento dell'ammontare dei canoni precedenti, creando per numerose piccole aziende gravi problemi per il loro stesso esercizio, con gravi danni per le categorie interessate e per la stessa gestione turistica.

(4-02917)

(18 maggio 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente, per quanto di competenza, che il segnalato aumento dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime per gli stabilimenti balneari è correlato in via generale con l'applicazione del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1° dicembre 1981, n. 692. In particolare l'articolo 15 del citato decreto-legge ha disposto l'adeguamento a lire 400 al metro quadrato e per anno del limite minimo normale del canone.

Specifiche situazioni, nelle quali venga eventualmente ravvisata da parte degli interessati la mancata aderenza dei canoni richiesti ai criteri previsti della succitata normativa, potranno essere prospettate nelle debite forme a questo Ministero ed a quello delle Finanze per le opportune valutazioni e determinazioni da adottarsi di concerto, anche in sede di approvazione delle tabelle di cui al secondo capoverso del predetto articolo 15.

Per completezza di informazione, si fa presente che questa Amministrazione ha trasmesso, in data 30 luglio ultimo scorso, al Ministero delle finanze, per la preventiva adesione, uno schema di disegno di legge recante norme relative ai canoni di concessione di beni demaniali marittimi. Il provvedimento in questione, riordinando la materia delle concessioni di beni demaniali marittimi, prevede una serie di parametri obiettivi cui gli uffici sono tenuti a fare riferimento in sede di determinazione della misura del canone.

Il Ministro della marina mercantile
DI GIESI

9 maggio 1983

BUSSETI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati effettuati in ordine all'abuso gravissimo che tuttora viene consumato in danno dei modesti coltivatori diretti e piccoli proprietari di Andria e Giovinazzo, in provincia di Bari, i quali — pur avendo da anni subito rovinosi espropri per la costruzione, ad Andria, del raccordo tra la strada statale n. 98 e la strada statale n. 170 e, tra Giovinazzo e Molfetta, del tronco della strada statale n. 16-bis — non hanno conseguito ancora nemmeno una lira di indennizzo;

quali provvedimenti si ritenga di adottare nei confronti delle imprese appaltatrici dei ridetti lavori di fronte al persistente inadempimento all'obbligo di provvedere a risarcire l'espropriato per non meno dell'80 per cento entro 60 giorni dall'occupazione del fondo.

(4-03666)

(23 marzo 1983)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha reso noto che la costruzione della tangenziale di Andria — finanziata dalla Cassa e approvata il 22 dicembre 1971 è stata affidata in concessione al citato comune al quale con mandato del 13 febbraio 1974 è stata accreditata, in conto gestione, la somma di lire 140.241.400 (quale equivalente ammontare della spesa per il titolo espropriazioni) tuttora rimasta senza utilizzazione da parte del concessionario.

Dagli atti risulta che il comune di Andria — cui incombe l'obbligo, quale destinatario dell'opera, di attendere all'espletamento delle procedure espropriative — ha ottenuto il decreto d'occupazione d'urgenza delle aree occorrenti in data 20 dicembre 1974, si è immesso nel possesso il 19 marzo 1975 ed ha dato corso alla realizzazione delle opere per il tramite dell'impresa CESI, ultimate nel 1977 limitatamente a quanto è stato possibile eseguire.

Risulta altresì che nel decorso anno 1982 il comune di Andria, a seguito del rilevamento delle effettive superfici occorse, ha inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno una pe-

30 GIUGNO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 96

rezza suppletiva per maggiori oneri determinati sulla base delle vigenti normative, per l'importo di lire 308.468.841; detta perizia è stata approvata in data 18 dicembre 1982 e già trasmessa al concessionario comune di Andria.

Con separato provvedimento è stato dato contemporaneo corso alle procedure per l'accreditamento della citata somma (compatibilmente con le disponibilità della Cassa) in favore del concessionario ai fini di corrispondere a chi di diritto le indennità pattuite.

*Il Ministro per gli interventi straordinari
nel Mezzogiorno*
SIGNORILE

20 giugno 1983

FERMARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono state adottate esemplari misure contro tutti coloro che nella clinica privata « Salus » di Telesse svolgevano un turpe mercato di neonati, praticavano aborti illegali e organizzavano truffe a danno della Regione Campania.

(4 - 03094)

(22 luglio 1982)

RISPOSTA. — Dagli atti del servizio assistenza sanitaria risulta che la Procura della Repubblica di Benevento, come da comunicazione del 9 luglio 1982, ha proceduto con rito sommario nei confronti di quattro medici e di una ostetrica della casa di cura « Salus » di Telesse (Benevento), per i delitti di alterazione di stato civile e associazione per delinquere, e, nei confronti dei soli quattro medici, anche per truffa o tentativo di truffa in danno della Regione Campania.

D'altra parte la Giunta regionale, su proposta dello scrivente, con propria deliberazione n. 7105 del 3 agosto 1982, immediatamente eseguibile, ha provveduto alla sospensione di ogni attività della casa di cura in questione, informandone tempestivamente la stessa Procura della Repubblica di Benevento, nonché la stazione carabinieri, il sindaco ed il presidente della USL di Telesse ed il pretore di Solopaca.

Tanto ha riferito il competente Assessorato igiene e sanità della Regione Campania, interessato dallo scrivente tramite il Commissario del Governo.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

22 aprile 1983

MIRAGLIA. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se non ritenga di accelerare i tempi per la creazione a Brindisi, da parte del CNR, di una idonea unità di ricerca nel campo della scienza e della tecnologia dei materiali polimerici, che si integri strettamente con la realtà produttiva del territorio circostante (presenza di industrie piccole e medie afferenti al settore chimico, che trasformano ed utilizzano le materie prime prodotte dallo stabilimento « Montedison »).

Tanto si chiede per dar seguito e fattibilità alla convenzione predisposta dal CNR e dalla Giunta municipale del comune di Brindisi (schema di convenzione allegato alla delibera di Giunta del 10 novembre 1981, non ancora discussa in Consiglio comunale).

(4 - 02764)

(23 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il CNR, con deliberazione del suo Consiglio di presidenza n. 67731 in data 21 maggio 1981, ha approvato la costituzione a Brindisi di una sezione distaccata dello « Istituto di ricerche sulla tecnologia dei polimeri e reologia » di Napoli, e, con deliberazione n. 681.93 del 23 luglio 1981, ha assegnato all'Istituto medesimo n. 2 nuove unità di personale delle qualifiche del ruolo tecnico-professionale, da destinare appunto alla sezione di Brindisi.

Tali delibere hanno ricevuto da parte dello scrivente l'approvazione, prevista dall'articolo 29 della legge n. 70 del 1975, in data 9 luglio 1982 ed è stato quindi provveduto alla conseguente modifica dell'ordinamento dei servizi del CNR con decreto del Presidente

30 GIUGNO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 96

del Consiglio nazionale delle ricerche n. 7520 del 7 ottobre 1982.

In data 9 settembre 1982 il CNR ha nominato un « responsabile » della sezione ed ha disposto a favore dell'Istituto succitato, per la sezione di Brindisi, un'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni per l'acquisto di apparecchiatura scientifica.

Inoltre, in data 10 novembre 1982, sul bollettino ufficiale del CNR n. 25, sono stati banditi due concorsi, di cui uno per un po-

sto di collaboratore tecnico-professionale, ed uno per un posto di assistente tecnico-professionale, attualmente in corso di svolgimento.

Quanto sopra è stato realizzato nello spirito e in attuazione degli accordi intercorsi tra il CNR e il comune di Brindisi.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica

ROMITA

7 aprile 1983